

Calibri per arma corta. I più conosciuti e armi inerenti

di

Giuseppe Coccari.

In queste pagine verranno trattati i calibri per arma corta – pistole semiautomatiche e revolver – più usati all'interno dei TSN. All'interno di ogni descrizione ci sarà qualche riga storica, insieme alle misure dimensionali e alle prestazioni balistiche che sviluppa all'atto dello sparo. Verrà messa anche una breve descrizione di una delle tante armi in quel calibro con la sua scheda tecnica.

Cal. 22 Lr.

È il calibro più conosciuto e usato in ogni TSN. È anche il più economico sul mercato e quindi non ricaricabile, a causa del posizionamento dell'innesco. Nato nel 1887 negli Stati Uniti presso la ditta *Stevens & Co* principalmente per essere camerato nelle carabine basculanti, come dice l'acronimo finale **Lr/** Long rifle. Nel corso degli anni vengono progettate molte armi corte in questo calibro, quindi non è soltanto un calibro per arma lunga. Appartiene alla categoria dei calibri a *percussione anulare/RimFire*, la miscela innescante viene distribuita intorno al *rim* del fondello del bossolo, la zona che viene colpita dal percussore per generare lo sparo. L'innesco è periferico. Dato che il calibro nasce negli USA, bisogna fare qualche chiarimento sul diametro della palla/calibro. Innanzitutto gli americani usano come unità di misura il *pollice*: il numero .22 si riferisce al diametro della palla, cioè 0,22 centesimi di pollice. Per noi europei che usiamo il millimetro corrisponde a 5,6 mm. 1 pollice = 25,4 mm.

$$.22 \times 25,4 = 5,58 \text{ mm.}$$

5,6 mm.



Cal. 22 Lr: in alto la parte esterna della munizione, in basso la visuale interna con il piccolo dosaggio di polvere alla base del bossolo. Proiettile in piombo dalla forma arrotondata dal peso di 40 grani/2,5 grammi. 1 grano = 0.064 grammi.

$$40 \times 0,064 = 2,56 \text{ grammi.}$$

Bossolo dal fondello rimmed, la base ha il rim/collarino sporgente verso l'esterno privo della gola/rientranza poco sopra, dove si aggancia l'estrattore dell'arma. Lunghezza del bossolo 15,57 mm. Le prestazioni balistiche:

$V_0 = 260 \text{ m/sec.}$ Energia cinetica= 9 Kgm. Pressione= 1300 bar.



Due bossoli sparati: a sinistra un bossolo cal. 357 Magnum a percussione centrale. A destra notare il cal. 22 Lr a percussione anulare, l'impronta del percussore è periferica/RimFire rispetto al bossolo a sinistra, in quella zona c'è la miscela innescante che dà inizio a tutta la catena esplosiva.

Beretta M76.

In tutti i *TSN* la pistola semiautomatica *Beretta M76* cal. 22 Lr è stata vista e maneggiata da tutti i tiratori neofiti per ottenere il *DIMA*, Diploma Maneggio Armi. Tecnicamente: all'atto dello sparo l'arma ha un funzionamento a chiusura labile, dato

che il cal. 22 Lr non sviluppa prestazioni balistiche stressanti ed eccessive per l'arma, la canna rimane fissa, arretra soltanto il carrello otturatore grazie alla spinta dei gas combusti e al fondello del bossolo estratto e poi espulso. È un'arma di notevoli dimensioni prodotta alla fine degli anni '60.



L'arma appena trattata. Il carrello dotato di intagli di presa posteriori – linee oblique incise – scorre nella rientranza ricavata nel fusto. Il comando manuale visibile sul lato sinistro del fusto è l'hold open, la leva che trattiene il carrello otturatore in apertura dopo aver sparato l'ultimo colpo. Sulla parte finale del fusto, appena sopra la guancetta sinistra c'è la leva di sicura manuale che, una volta inserita, blocca lo scatto. Il cane esterno è di tipo alleggerito, cioè forato e privo della piccola porzione metallica centrale. La grossa vite che si nota in basso alla guancetta sinistra è il tasto di svincolo del caricatore.

Scheda Tecnica.

Marca: Beretta.

Modello: 76.

Calibro: 22 Lr.

Funzionamento: a chiusura labile. Percussione tramite cane esterno, scatto in sola singola azione.

Canna: lunga 150 mm. 6 principi destrorsi, passo di rigatura 1:350 mm.

Lunghezza tot: 233 mm.

Peso: 930 g.

Tacca di mira: regolabile in altezza e deriva.

Sicura: manuale a leva installata sul fusto.

Caricatore: capacità massima di 10 colpi.

Cal. 6,35 mm Browning.

È un altro calibro che sviluppa prestazioni balistiche non eccessive, si adatta bene alle pistole semiautomatiche dalle piccole dimensioni, denominate *Vest Pocket* o *Baby*, commercialmente adotta anche il nome di *.25 ACP/Automatic Colt Pistol*. Inventato e prodotto inizialmente dalla ditta belga *Fabrique Nationale* nel 1906, la prima pistola adatta a questo calibro è la *Browning M1906*, una delle tante armi inventate dal genio armaiolo nato nello Utah, *J. M. Browning*. Nei primi anni del '900 la produzione delle semiautomatiche *Baby* si espande anche in Italia con il *Brevetto M1919* progettato dalla *Beretta*, in commercio dal 1920 fino al 1961 in vari modelli, oppure le pistole *Bernardelli*. Il calibro: il fondello del bossolo è totalmente diverso dal precedente, il collarino è Semi – rimmed, sporgente verso l'esterno oltre la circonferenza del bossolo, dotato della gola per l'aggancio dell'estrattore. Bossolo lungo 15,50 mm. Peso di palla 50 grani/3,24 g. Le prestazioni balistiche sono simili al *.22 Lr* con questo munizionamento standard:

$V_0 = 220$ m/sec. Energia cinetica= 8 Kgm. Pressione= 1200 bar.

Prestazioni balistiche letali a distanze brevissime/ravvicinate.



Il cal. 6,35 Browning. Notare il fondello del bossolo totalmente diverso dal cal. 22 Lr. Proiettile ramato di forma arrotondata.

Beretta M418 Brevetto 1919.

Pistola semiautomatica cal. 6,35 *Browning* prodotta in diverse varianti dal 1920. Il modello 418 viene commercializzato dal 1938. Date le scarse prestazioni balistiche del calibro l'arma adotta un funzionamento a chiusura labile, come l'arma descritta precedentemente, la canna rimane vincolata al fusto all'atto dello sparo. La percussione, viceversa, non è data dal cane esterno, ma soltanto dal percussore lanciato all'interno dell'otturatore che si riarma dopo ogni sparo, funzionando anche da espulsore. Il sistema di sicura è dato da una leva manuale sul lato sinistro del fusto e da una seconda automatica – sporgente – all'impugnatura.



La Beretta M418, pur essendo una Baby italiana l'estetica della Beretta rimane invariata. Le sicure: la leva sopra il grilletto una volta inserita blocca lo scatto. Notare la porzione metallica che sporge dalla parte posteriore dell'impugnatura, il back strap, quella è la sicura automatica all'impugnatura. Se l'arma non è correttamente impugnata e la sporgenza non rientra in sede, l'arma non spara. Cane esterno assente.

Scheda Tecnica.

Marca: Beretta.

Modello: 418 su Brevetto 1919.

Calibro: 6,35 *Browning*.

Funzionamento: a chiusura labile. Percussione tramite percussore lanciato, scatto in sola singola azione.

Canna: 60 mm. 6 principi destrorsi.

Lunghezza tot: 116 mm.

Peso: 308 g.

Tacca di mira: fissa.

Sicura: manuale a leva sul fusto. Sicura automatica all'impugnatura.

Caricatore: capacità massima di 8 colpi.

Cal. 7,65 Parabellum.

E ora si sale di livello, sia per il calibro con le sue maggiori prestazioni balistiche sia per l'arma inerente. Negli USA è conosciuto commercialmente come *.30 Luger*, ma il nome originale è *7,65 Parabellum* prodotto dalla ditta tedesca *DWM/Deutsche Waffen Munitionfabrik* di Berlino nel 1900. La prima arma che adotta questo calibro è la *Luger 1900* adottata dall'esercito svizzero, prodotta in altre varianti e modelli apportando alcune modifiche per ergonomia. È un calibro ex - ordinanza che non è passato mai di moda, ricaricato tuttora da molti tiratori. Il bossolo ha un fondello Rimless, il collarino/rim è meno sporgente mantenendo lo stesso diametro del bossolo, quest'ultimo è a collo di bottiglia lungo 21,50 mm. Peso di palla 93 grani/6 grammi.

Vo= 380 m/sec. Energia cinetica= 43 Kgm. Pressione= 1763 bar.



Cal. 7,65 Parabellum dotato di una palla da 93 FMJ RN. Il collarino alla base non supera il diametro del bossolo rispetto ai calibri precedenti.

Parabellum. Parola latina che fa parte del motto Si Vis Pacem, Para Bellum / Se Vuoi la Pace Prepara la Guerra. Era anche l'indirizzo telegrafico della fabbrica tedesca DWM, dove vengono realizzati tutti i progetti di Georg Luger, dalla Old Model alla P08, nei rispettivi calibri 7,65 Parabellum e 9 Parabellum.

Luger M1900.

La pistola semiautomatica intramontabile sempre richiesta sul mercato dell'ex - ordinanza. È l'evoluzione di una delle prime semiautomatiche della storia, come la *Borchardt M1893* o della *Mauser C96*, armi dal maneggio e dalla meccanica abbastanza complessi. Il genio europeo *Georg Luger* progetta la *Luger M1900* per snellire tutto il sistema delle precedenti pistole, mantenendo il sistema di chiusura stabile con canna rinculante della *Mauser*, insieme all'otturatore a ginocchietto della *Borchardt*.



Luger M1900 conosciuta anche come Old Model. L'otturatore ai lati ha i nottolini di armamento dalla forma tonda con zigrinatura di presa sul profilo anteriore, elementi che avranno varie modifiche nel corso degli anni. Il primo comando manuale è il chiavistello di smontaggio posto sulla parte anteriore del fusto, precisamente sopra la guardia. Anche in quest' arma abbiamo una sicura manuale sulla parte posteriore del fusto e quella automatica che sporge dall'impugnatura. Una delle prime comodità dell'epoca: il tasto di svincolo del caricatore zigrinato è accanto alla guancetta sinistra.

Scheda Tecnica.

Marca: Luger.

Modello: 1900/Old Model.

Calibro: 7,65 Parabellum.

Funzionamento: a chiusura stabile, all'atto dello sparo canna e otturatore rinculano solidali per un piccolo tratto. Raggiunti i valori di sicurezza di pressione, quando il proiettile abbandona la volata, la canna si arresta e l'otturatore continua la sua corsa retrograda. Percussore lanciato, scatto in sola singola azione.

Canna: 120 mm. 4 principi destrorsi, 1:250 mm.

Lunghezza tot: 211 mm.

Peso: 840 g.

Tacca di mira: fissa.

Sicura: manuale a leva, una volta inserita blocca lo scatto. Sicura automatica all'impugnatura.

Caricatore: capacità massima di 8 colpi.

Cal. 7,65 Browning.

Il calibro viene inventato nel 1897 dal genio americano già nominato, *J. M. Browning* che per anni, ha collaborato per il mercato americano – *Colt* – e per quello europeo. La prima pistola semiautomatica adatta a questo calibro è la *Browning M1900* prodotta presso l'arsenale belga *Fabrique Nationale*. Il calibro ha riscontrato subito un notevole successo dato che, agli inizi del '900 viene esportato negli USA con la denominazione commerciale di *.32 ACP*, camerato nella *Colt M1903* e nella *Savage M1907*. Un successo sia nel campo militare che in quello civile. Il bossolo ha un fondello Semi – rimmed come il 6,35 ideato sempre da *Browning*, con una lunghezza di 17,05 mm. Peso di palla 70 grani/4,54 grani.

$V_0 = 300$ m/sec. Energia cinetica= 20 Kgm. Pressione= 1370 bar.

Prestazioni balistiche ottime nei tiri su distanze medio – corte.



Cal. 7,65 Browning. Anche qui il bossolo monta una palla FMJ RN. Dato il successo di questo calibro infinite pistole sono disponibili tuttora sul mercato, soprattutto l'usato.

Walther PP.

Per le armi ora stiamo in Germania, con una pistola amata e voluta non soltanto dai collezionisti: la *Walther PP*. L'acronimo *PP* sta per *Pistole Polizei*. Un'altra arma innovativa grazie al genio tedesco *Fritz Walther*, figlio del fondatore della fabbrica *Carl Walther*, anno di fondazione 1886. Le novità della pistola prodotta alla fine degli anni '20 consistono: dimensioni della pistola contenute, hold open interno che trattiene il carrello otturatore in apertura dopo lo sparo dell'ultimo colpo, percussione tramite cane esterno di tipo alleggerito, scatto in modalità doppia azione e sicura con sistema abbaticane, agendo sulla leva presente sul lato sinistro del carrello il cane si abbatte e, con il colpo in canna, lo sparo non avviene. Un'altra sicura è installata all'interno dell'otturatore: quella automatica al percussore, consiste in un pistoncino che blocca il percussore fino a che il grilletto non è totalmente premuto, quindi previene spari involontari in caso di cadute dell'arma. Sistemi presenti in moltissime attuali pistole semiautomatiche. La *Walther PP* inizialmente è prodotta in 7,65 *Browning*, nel corso degli anni è disponibile anche in cal. 22 *Lr* e 9 *Corto*.



Una Walther PP cal. 7,65 Browning, la produzione parte dal 1929 fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale presso la città di Zella – Mehlis. I modelli post – Bellici vengono realizzati ad Ulm, all'epoca situata nella Germania Ovest.

Scheda Tecnica.

Marca: Walther.

Modello: PP.

Calibro: 7,65 Browning. Disponibile poi in .22 Lr e 9 Corto.

Funzionamento: a chiusura labile. Percussione tramite cane esterno, scatto ad azione mista.

Canna: 98 mm. 6 principi destrorsi, 1:250 mm.

Lunghezza tot: 170 mm.

Peso: 680 g.

Tacca di mira: fissa.

Sicura: manuale a leva sul lato sinistro del carrello con funzione di abbatticane. Automatica al percussore.

Caricatore: capacità massima di 8 colpi.

Cal. 38 Special.

Un calibro innovativo tuttora sulla cresta dell'onda, dal 1899 grazie al progetto della *Smith e Wesson*. Infiniti revolver sono presenti sul mercato in questo calibro, che ben si adatta anche in quelli camerati in *.357 Magnum*, dato che entrambi appartengono alla famiglia del 9mm. Ha un notevole successo dopo la realizzazione con un largo uso sia nel campo militare che in quello civile, dato che il precedente calibro rivale *.38 Long Colt*, non ha soddisfatto le esigenze dei militari americani nell'ambito del potere di arresto in vari teatri di guerra. Il primo revolver in questo calibro è lo *Smith e Wesson Model 1902 Military and Police*. Negli anni '60 viene prodotta – sempre dalla stessa casa americana – probabilmente l'unica pistola semiautomatica sul mercato in questo calibro: la *Smith e Wesson M52* che camera soltanto proiettili *Wad Cutter*, totalmente cilindrici con l'apice a filo del colletto del bossolo. Tornando al calibro originale: bossolo dal fondello rimmed lungo 29,34 mm. Peso di palla 158 grani/10,24 g.

Vo= 270 m/sec. Energia cinetica= 38 Kgm. Pressione= 1215 bar.



Munizioni cal. 38 Special. I bossoli hanno il proiettile LRN, il peso è leggibile sulla confezione in alto a sinistra sul bordo della foto.

Qualche riga bisogna spenderla anche sui calibri più energici con il bossolo lungo 32/33 mm: il .357 Magnum e il .44 Magnum. Non è possibile sparare con questi calibri nei poligoni con le linee di tiro all'aperto situati in centri abitati, anche se le case intorno sono state di sicuro costruite molti anni dopo il TSN, ma questo è un altro tema. Oltre alle eccessive prestazioni balistiche che erogano, con velocità che sfiorano i 400 m/sec e un'energia cinetica all'impatto oltre i 100 Kgm, anche il rumore dello sparo diventa fastidioso per i cosiddetti "vicini di casa", con valori che superano i 154 dB. Adatti nei poligoni fuori dai centri abitati, tipo nelle cave, oppure in quelli dotati di bunker sotterranei situati in centri abitati.

Smith e Wesson Model 60.

Uno dei tanti revolver in cal. 38 *Special*, di speciale ha – oltre al munizionamento - il materiale, dato che è il primo revolver della casa americana ad adottare il fusto in acciaio inox. Oltre alla presenza del ferro e carbonio, il metallo ha una percentuale di cromo che gli conferisce un'alta resistenza alla corrosione e all'ossidazione, preservandolo dalla ruggine che sfalda la struttura metallica a lungo andare, a causa di un porto prolungato in fondina oppure dall'aggressione di vari agenti atmosferici. L'arma è sul mercato dal 1965 inizialmente con la canna da due pollici, nel corso degli anni vengono prodotte le versioni da 3 pollici e 5 pollici.



La prima versione del revolver con la canna da due pollici. Fusto intatto in acciaio inox e guancette in legno.

Scheda Tecnica.

Marca: Smith e Wesson.

Modello: Model 60.

Funzionamento: revolver con percussione tramite cane esterno, scatto ad azione mista. Tamburo ribaltabile sul lato sinistro del fusto.

Calibro: .38 Special.

Canna: 2 pollici/54 mm. Disponibile anche in 3 pollici e 5 pollici. 6 principi destrorsi.

Lunghezza tot: 160 mm.

Peso: 550 g.

Tacca di mira: fissa.

Sicura: automatica interna al fusto/hammer block. Percussore installato sul cane.

Tamburo: capacità massima di 5 colpi.

Cal. 9 Parabellum.

Nato nel 1902 grazie al progetto di *Georg Luger* presso la *DWM* di Berlino, conosciuto anche come *9 Luger* o *9 x 19 mm*. La prima pistola che adotta questo calibro è una *Luger* di transizione prodotta sempre in quell'anno con la canna e il fusto più corti rispetto alla *00/Old Model*. Ufficialmente e militarmente viene adottato per ordine del Reichs Marine nella pistola *Luger 1904/Navy* per la Marina tedesca, camerato poi nei modelli successivi *Luger* come la *Model 1906* – anche in *7,65 Parabellum* – e nella *P08*. Dagli inizi del Novecento ai giorni nostri il calibro si diffonde in tutto il mondo, rimanendo per più di un Secolo soltanto di adozione militare in Italia. Dal febbraio 2022 viene liberalizzato anche nel mercato civile. È sempre stato richiesto con molto interesse: si adatta in pistole semiautomatiche di diverse dimensioni, dalle Full size alle compatte. Sviluppa prestazioni balistiche quasi sovrapponibili al potente *7,65 Parabellum*, mantenendo effetti letali devastanti nei tessuti biologici su distanze di tiro medio - lunghe. Un altro calibro sulla cresta dell'onda. Fondello Rimless, bossolo lungo 19,15 mm. Peso di palla 115 grani/7,45 g.

Vo= 380 m/sec. Energia cinetica= 54 Kgm. Pressione= 2300 bar.

Con queste pressioni che sfiorano o superano i 2000 bar, come il 7,65 *Parabellum*, l'arma necessita di una chiusura stabile, già vista nella *Luger 1900*/Scheda Tecnica. L'atto in cui la canna e il carrello rinculano solidali per quel piccolo tratto, serve a contenere il picco di pressione elevato mettendo in sicurezza il tiratore. Se non fosse per questo tipo di chiusura, il bossolo, durante l'estrazione ed espulsione, si frantumerebbe in tante schegge proiettandosi inizialmente sul viso di chi spara.



Confezione militare con la denominazione americana 9 Luger. Proiettile arrotondato totalmente blindato, la struttura d'ordinanza.

Per il mercato civile, in sostituzione del 9 Parabellum, dal 1987 viene usato il 9x21 I.M.I. Ha le stesse prestazioni balistiche del calibro militare appena descritto, ma con il bossolo allungato a 21 mm. Progettato in Italia dove non riscontra l'immediato successo attuale. La ditta che approva la produzione è la Israel Military Industries/I.M.I. la stessa che realizza il progetto americano della Desert Eagle. La versione standard del munizionamento impiega un proiettile FMJ RN come sopra ma dal peso di 124 grani/8 g.

Glock 17.

Dai primi anni ottanta ai giorni nostri, l'innovazione *Glock* diventa sempre più competitiva. In che consistono le novità: pistola semiautomatica full size con il fusto in polimeri, vuol dire alleggerimento durante il porto, ridurre gli stress di sparo sul materiale e minore manutenzione rispetto ad una superficie metallica. Canna dalla rigatura poligonale, i profili dei pieni/risalti sono arrotondati, minore deformazione del proiettile se fosse in piombo, contenere la scia dei gas combusti con minori perdite di velocità del proiettile e una rapida pulizia interna – della canna – terminata la sessione di tiro. Le sicure tutte automatiche. Un marchio nato in Austria che tuttora produce un'infinità di pistole in vari modelli e calibri.



La Glock 17, la prima semiautomatica in cal. 9 Parabellum della casa austriaca fondata da Gaston Glock. Si tratta della prima generazione prodotta nel 1983, notare l'impugnatura senza incavi per le dita sul front strap, con le guancette totalmente ruvide. Nel corso degli anni il profilo dell'impugnatura viene modificato, adottando il nome di Generazione/Gen con suffisso numerico. Attualmente siamo alla quinta Generazione. I comandi visibili sul lato sinistro: il primo è il tasto scorrevole di smontaggio, presente anche sull'altro lato. Il secondo è l'hold open. Guancetta sinistra con il tasto di svincolo del caricatore.

Scheda Tecnica.

Marca: Glock.

Modello: 17.

Funzionamento: pistola semiautomatica a chiusura stabile Colt – Browning modificata. Accoppiamento prismatico tra canna e carrello, la camera di cartuccia prismatica si incastra nella finestra di espulsione tramite un apposito spallamento/prolungamento. Zoccolo a piani inclinati sotto la camera di cartuccia, lo spazio tra i due tenoni interagisce con un blocchetto all'interno del fusto, per arrestare il complesso canna carrello durante il moto retrogrado/rinculo. Scatto in Semi – doppia azione/Safe action.

Canna: lunga 114 mm. Rigatura poligonale. 6 principi destrorsi, 1:250 mm.

Calibro: 9 Parabellum.

Lunghezza tot: 204 mm.

Peso: 710 g.

Tacca di mira: fissa.

Sicura: leva centrale sul grilletto, l'unica a contatto con il tiratore allo sparo. Sicura automatica al percussore e un'altra sicura automatica allo scatto.

Caricatore: capacità massima di 17 colpi.

Semi – doppia azione. Non è una novità, ma è un sistema che risale ai primi del '900 installato dalla Steyr – sempre in Austria – nella pistola M1907 cal. 8 mm Steyr, ripreso poi da Gaston Glock all'inizio degli anni '80. Il percussore all'interno dell'otturatore è lanciato, tirando manualmente il carrello per mettere il colpo in canna il percussore si arma parzialmente. Premendo il grilletto avviene l'armamento totale per poi sganciarsi sull'innesco, allo stesso tempo le sicure interne automatiche si annullano. Per i modelli con percussore lanciato già visti, Browning M1906 e Luger 00, l'armamento è totale una volta che il carrello otturatore retrocede, quindi lo scatto rimane in singola azione.

Cal. 9 Corto.

Da un genio ad un altro torniamo su *Browning*, che inventa questo calibro nel 1908, conosciuto anche con la denominazione commerciale *.380 Auto*. Nato per essere camerato in pistole semiautomatiche facilmente occultabili e che, all'atto dello sparo, sviluppa discrete prestazioni balistiche a distanze medie. La prima arma adatta al 9 Corto è la *Colt Pocket Hammerless 1908*, dotata del cane interno come sistema di percussione. Una pistola prodotta in grandi quantitativi fino al 1945, ma dagli inizi degli anni '30 diventa man mano obsoleta perché superata dalla famiglia *Walther PP/PPK*. Dal 1910 questo munizionamento si diffonde anche in Europa grazie alla *Fabrique Nationale* in Belgio, con l'appellativo di *9 Browning Short*. In Italia questo calibro rimane riservato ai militari fino al 1987, liberalizzato poi per il mercato civile come il *9 Parabellum* di recente. Il bossolo: fondello rimless lungo 17,20 mm. Peso di palla 93 grani/6 g.

Vo= 300 m/sec. Energia cinetica= 27 Kgm. Pressione= 1396 bar.

A livello di prestazioni balistiche non ci si allontana molto dal *7,65 Browning* viste in precedenza, ad eccezione dell'energia cinetica poco più alta per via di un calibro maggiore e del suo peso di palla.



Due munizioni calibro 9 Corto. Proiettile FMJ RN.

Walther PPK.

Dato il precedente successo della sorella maggiore modello *PP*, nel 1933 viene lanciata la versione accorciata *PPK/Pistole Polizei Kurz*, disponibile sempre nei calibri *7,65 Browning*, *9 Corto* e *.22 Lr*. Il funzionamento rimane invariato, abbiamo soltanto una pistola più leggera con la canna accorciata a 83 mm.



La Walther PPK. Oltre alle dimensioni più contenute rispetto al modello *PP*, in questa versione c'è il caricatore dotato di minigonna, quel prolungamento triangolare visibile alla base: una comodità in più per estrarlo rapidamente. L'arma ritratta è una produzione post – bellica, lo dicono i punzoni sul lato sinistro del carrello: città di Ulm am Donau. Ulm/Do, all'epoca Germania Ovest.



All'elenco è d'obbligo inserire la pistola italiana in 9 Corto per eccellenza, la Beretta M34. Produzione durante l'Era Fascista per l'arma sopra, sul lato sinistro del carrello sono rullati i numeri romani inerente all'anno della realizzazione, 1939.

Scheda Tecnica.

Marca: Walther.

Modello: PPK.

Funzionamento: a chiusura labile. Percussione tramite cane esterno di tipo alleggerito, scatto ad azione mista.

Canna: 83 mm. 6 principi destrorsi, 1:250 mm.

Calibro: 9 Corto.

Lunghezza tot: 155 mm.

Peso: 576 g.

Tacca di mira: fissa.

Sicura: a leva con funzione di abbatticane. Sicura automatica al percussore.

Caricatore: capacità massima di 7 colpi.

Cal. 40 Smith e Wesson.

Il progetto risale al 1980 da parte della *Smith e Wesson*, la produzione viene avviata nel 1990 presso la fabbrica *Winchester*. Nato per ridurre le prestazioni balistiche ingestibili del maggiore *10 mm Auto* del 1972, il peso di palla è di 200 grani/12,96 g, che all'atto dello sparo viaggia a 360 m/sec, energia cinetica 84 Kgm. Pressione 2900 bar. Un calibro che si adatta bene in pistole dalle dimensioni e dal peso non facilmente occultabili, come la *Bren Ten*, la prima arma che lo camera. Il *.40 Smith e*

Wesson è uno dei calibri post – bellici nato inizialmente per scopi operativi, non per fini sportivi o venatori, mantenendo sempre un proiettile calibro 10 mm. Il secondo scopo è quello di sviluppare prestazioni balistiche molto più contenute rispetto al precedente calibro ingestibile, adattandosi in pistole con i fusti e gli otturatori per le 9 mm. Da sempre disponibile per il mercato civile. Bossolo dal fondello rimless lungo 21,59 mm. Peso di palla 180 grani/11,66 g.

Vo= 310 m/sec. Energia cinetica= 56 Kgm. Pressione= 2250 bar.



Munizioni cal. 40 Smith e Wesson con proiettile ramato. Sul fondello sono stampati il calibro e l'abbreviazione della fabbrica Winchester.

Glock 24.

L'arma prodotta negli anni Novanta mantiene lo stesso funzionamento della *Glock 17*. Nella foto sotto verrà mostrata la Generazione/Gen 3 con un altro profilo dell'impugnatura.



Glock 24 cal. 40 Smith e Wesson Gen 3. La parte anteriore dell'impugnatura – frons strap – ha gli incavi per le dita. La parte posteriore è zigrinata. Buona parte delle guancette è ruvida con il gradino di appoggio per il dito. Totalmente diversa dalla Prima Generazione degli anni Ottanta.

Scheda Tecnica.

Marca: Glock.

Modello: 24.

Funzionamento: a chiusura stabile Colt – Browning modificata. Percussione tramite percussore lanciato, scatto in Semi – doppia azione.

Canna: 153 mm. 6 principi destrorsi, 1:250 mm.

Calibro: .40 Smith e Wesson.

Lunghezza tot: 243 mm.

Peso: 760 g.

Tacca di mira: fissa.

Sicura: leva centrale sul grilletto. Automatica al percussore. Ulteriore interna automatica allo scatto.

Caricatore: capacità massima di 15 colpi.

Cal. 45 ACP.

Torniamo di nuovo su *J. M. Browning* e su un'altra sua creatura di successo da oltre un Secolo, il calibro *.45 ACP/Automatic Colt Pistol* e sulla sua prima pistola che lo camera, la *Colt 1911*, progettata anche lei dallo stesso genio. È un calibro nato nel 1905 che sopprime definitivamente il *.38 Long Colt*, molto scarso nel campo della Balistica terminale in teatri di guerra verso le popolazioni selvagge dell'Asia o del Sud America, soppresso inizialmente come abbiamo visto dal più energico *.38 Special* agli inizi del Novecento. In parole povere il *.45 ACP* dopo numerosi studi ed esperimenti su cadaveri e animali, viene approvato come calibro d'ordinanza per arma corta grazie alla commissione militare Thompson – La Garde, dato che sviluppa prestazioni balistiche gestibili già caricato con polvere infume, con una palla pesante di grosso diametro cedendo tutta l'energia cinetica sul bersaglio, senza trapassarlo da parte a parte distruggendo più tessuti biologici possibili. Il tutto viene adottato

dall'esercito americano nel 1911, l'iniziazione alla guerra del calibro/arma avviene nel giugno 1913 nella battaglia di Bud Bagsak nelle Filippine. La produzione di questa intramontabile munizione e della sua arma è tuttora presente, anche per i cloni americani e di altri Paesi. Bossolo dal fondello rimless lungo 22,80 mm. Diametro della palla in mm 11,43, peso 230 grani/14,90 g.

$V_0 = 255$ m/sec. Energia cinetica= 48 Kgm. Pressione= 1580 bar.



Munizioni cal. 45 ACP. A sinistra una cartuccia tradizionale ha il proiettile arrotondato e ramato da 230 grani. A destra una cartuccia più letale dotata di un proiettile a punta cava espansivo Hollow point, in grado di aprirsi a fiore quando impatta sulla pelle, aumentando di diametro durante l'attraversamento dei tessuti umani scaricando tutta l'energia cinetica senza trapassare da parte a parte. Non è lo stesso tipo di palla usata agli inizi del Novecento per studiare gli effetti letali del calibro.

Anche questo calibro in Italia era vietato per il mercato civile fino al 1996. Dal 1913 ha partecipato – insieme alle sue armi Colt 1911 e 1911 A1 – nei due conflitti mondiali e nelle altre guerre della seconda metà del Novecento. In sostituzione c'era la versione .45 HP/Hirtemberg Patrone di fabbricazione austriaca, con il bossolo più corto di 1 mm.

Colt 1911.

Anche qui siamo nel collezionismo di alto livello, la pistola semiautomatica più clonata in tutto il mondo. Entra al fianco dell'esercito americano il 29 marzo 1911, con una produzione militare di 700'000 esemplari fino alla prima metà degli anni Venti. La produzione non riguarda soltanto la fabbrica *Colt*, per incrementare l'impellente necessità nel campo bellico, la costruzione si sposta anche in altri

arsenali americani, come la *Remington U.M.C* dal 1918 al 1919 con oltre 21'000 esemplari. La seconda versione di successo è la *Colt 1911 A1*, adottata dall'esercito americano nel 1926, apportando alcune modifiche rispetto alla prima versione *1911*, come l'impugnatura non più dritta verso la parte inferiore ma con una lieve protuberanza. Inoltre, sul fusto, vengono praticati due sgusci laterali per un comodo inserimento del dito nella guardia. Anche la nuova versione viene prodotta non soltanto dalla *Colt*: dal 1940 la produzione riguarda la ditta *Union Switch & Signal Company*, *Itacha Gun Company* e *Remington Rand*, per un totale di oltre 2'000'000 di esemplari tra tutte le fabbriche. Arma prodotta nella versione militare fino ai primi anni '70. Per il mercato civile sul lato sinistro del carrello appare la dicitura *Government* con la lettera C davanti al numero di matricola per entrambe le versioni.

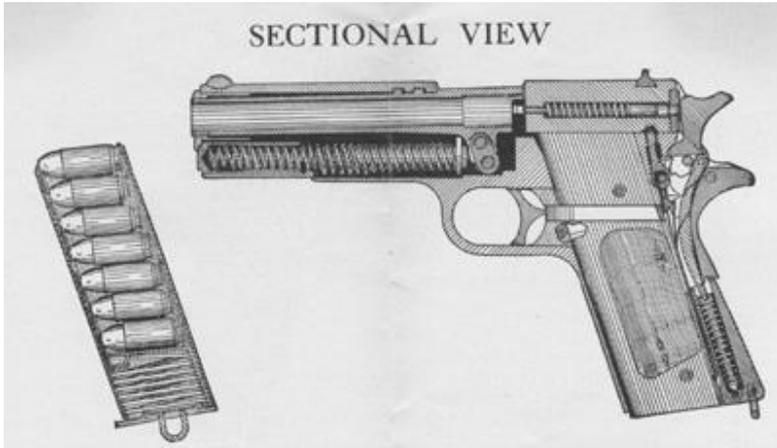


La Colt 1911. La prima leva visibile sul lato sinistro del fusto è l'hold open, sulla parte posteriore è installata la leva della sicura manuale. Arma dotata anche della sicura automatica all'impugnatura, quella sporgenza visibile sulla parte alta del back strap. Un'estetica che prende piede già con il modello Colt 1909.



La nuova versione del 1926: la Colt 1911 A1. Le modifiche apportate: sul fusto, tra il grilletto e la guancetta sinistra notare lo sguscio laterale, presente anche sul lato

destro. La parte inferiore dell'impugnatura – back strap – si nota una piccola protuberanza verso l'esterno.



Vista interna di uno dei tanti cloni Colt: il grilletto è alleggerito grazie a due fori sovrapposti. In tutte le versioni si mantiene l'originale chiusura Colt – Browning: allo sparo canna e carrello retrocedono insieme, il vincolo tra i due elementi è dato da due risalti semilunari sopra la canna che si incastrano nelle apposite sedi ricavate nei cieli del carrello. Lo svincolo avviene con l'arresto della canna grazie ad una bielletta mobile installata sotto la camera di cartuccia, allo stesso tempo ha un'interazione con il perno trasversale interno dell'hold open.

Scheda Tecnica.

Marca: Colt.

Modello: 1911 e 1911 A1.

Funzionamento: a chiusura stabile Colt – Browning. Percussione tramite cane esterno, scatto in sola singola azione.

Canna: 127 mm. 5 pollici. 6 principi sinistrorsi, 1:400 mm.

Calibro: 45 ACP.

Lunghezza tot: 213 mm.

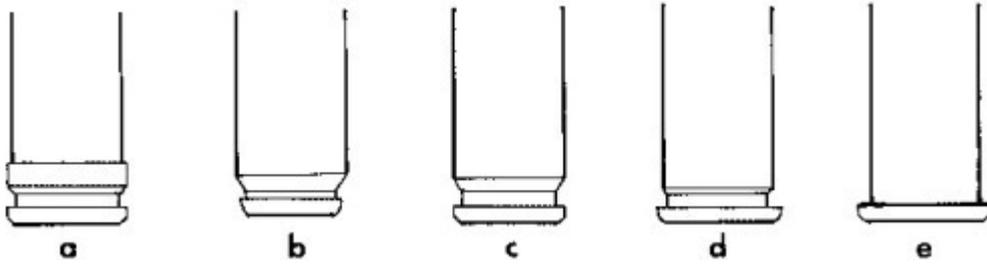
Peso: 1100 g.

Tacca di mira: fissa.

Sicura: manuale sul lato sinistro del fusto che blocca lo scatto. Sicura automatica all'impugnatura e cane esterno dotato della tacca di mezza monta.

Caricatore: capacità massima di 7 colpi.

Tipi di fondelli.



A: cinturato/belted, non è stato elencato dato che appartiene alle armi lunghe con cameratura Magnum. Il rinforzo, o cintura alla base, serve a proteggere la zona delicata del bossolo, perché quei calibri sviluppano all'accensione della carica temperature e pressioni altissime che per prima, infiammano quella zona sopra il collarino, 7 mm Remington Magnum e famiglia Weatherby. B: rebated, rim più piccolo del diametro del bossolo, comune in grossi calibri come .41 AE o .50 AE per Desert Eagle, AE/Action Express. C: rimless, collarino con lo stesso diametro del bossolo, 10 mm Auto, .45 ACP e 9 mm. D: semi – rimmed, sporgenza del collarino oltre il diametro del bossolo, 6,35 Browning e 7,65 Browning. E: rimmed, collarino sporgente privo della gola soprastante come nei precedenti fondelli, dove attacca comunque l'estrattore, .22 Lr e calibri Magnum per revolver.

